

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO

30 luglio 2017

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale  
Direttore responsabile: Andrea Fagioli  
Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI

il CORSIVO

Anche la Rocca di San Miniato si è illuminata di blu per il piccolo Charlie. Un'ottima iniziativa, voluta dal Sindaco Vittorio Gabbanini in risposta alla richiesta di alcune associazioni, come segno di solidarietà alla famiglia Gard e per testimoniare l'appoggio alla possibilità per il loro bambino di accedere a una cura sperimentale approntata per la sua terribile malattia. Un'iniziativa che ha messo d'accordo le sensibilità laica e cattolica nella difesa di ciò che è profondamente umano. Purtroppo anche il silenzio, l'indifferenza, la chiusura preconcetta uccidono. Quello che si è acceso a San Miniato è un segno che fa sperare in un impegno condiviso per il bene comune e per la difesa della persona umana al di là delle ideologie.

## UN CAMMINO PER I DIVORZIATI NELLA CHIESA?

DI DON ANGILO FALCHI

Quando si parla di vocazione, generalmente si pensa a quella al sacerdozio o allo stato religioso. Il matrimonio, la famiglia, non è considerata una vocazione. Ed invece lo è, eccome! Nel linguaggio comune il matrimonio è pensato come una «sistemazione»; infatti, tanti genitori, parlando del matrimonio dei figli, dicono di «aver da sistemare» o di «aver sistemato» il proprio figlio. E chissà se tante crisi matrimoniali non dipendano proprio da questa scarsa consapevolezza della realtà matrimoniale cristiana che equipara la relazione matrimoniale tra lo sposo e la sposa a quella che intercorre tra Cristo e la Chiesa?

Se si può parlare di vera «vocazione» allo stato matrimoniale, si capisce anche perché già in epoca apostolica c'era il registro delle vedove, vera vocazione nella Chiesa, che secondo San Paolo, aveva le sue regole per l'accoglienza e per il mantenimento di queste persone in questo status particolare. Come pure c'era il registro delle vergini, l'«ordo virginum» tuttora presente nella Chiesa. Nel secolo scorso è stata riconosciuta la vocazione delle «consacrate laiche», che vivono nel mondo senza segni di riconoscimento esteriore.

E allora mi domando: di fronte ad una situazione di separazioni e divorzi, che di anno in anno va ampliandosi, non si potrebbe pensare all'esistenza di una nuova «vocazione» allo stato di «separato»? Non si potrebbe illuminare questa nuova situazione con la luce che viene dalla croce di Cristo, «chi mi vuol seguire, prenda la sua croce e mi segua»? La croce, come redime e sublima l'amore umano fino a portarlo alla dignità di segno sacramentale dell'Amore del Padre, non può dare dignità e valore redentivo all'amore ferito, tradito, ucciso?

Ho fatto questa riflessione leggendo meditando l'*Amoris laetitia* di Papa Francesco e ricordando un fatto - per me sorprendente allora - di quando arrivai in Inghilterra trent'anni fa: in fondo alle chiese cattoliche inglesi, vidi, tra i vari avvisi e appuntamenti, anche l'incontro per i divorziati cattolici. Parlare di divorziati, allora, per noi era come parlare di eretici. Ma oggi, in una situazione in cui, tra quelli che vengono in chiesa e seguono i propri figli al catechismo, ai sacramenti, sono quasi più coloro che hanno fatto naufragio nel matrimonio di quelli che sono ancora felicemente in barca, non è forse da cambiare il nostro approccio con queste persone, perché chi si trova in acqua non affoghi completamente, ma trovi nella Chiesa viva, fatta di fratelli e sorelle attenti a chi è in pericolo, qualcuno che gli getti il salvagente, piuttosto che uno sguardo malevolo? Quindi, non potrebbe lo stato di separato/a, divorziato/a, essere considerato una vera e propria nuova vocazione nella Chiesa, da curare con tanto amore e dedizione, come si fa con le altre vocazioni? Cosa ne pensa il Consiglio pastorale diocesano da poco eletto?



## Il vero volto di don Milani

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

Si sono spenti i riflettori, giovedì scorso, sulla 71ª edizione del Damma Popolare di San Miniato. Sulla scena, allestita all'interno della chiesa monumentale di San Francesco, lo spettacolo principale dedicato a don Lorenzo Milani nel cinquantesimo anniversario della morte. Uno spettacolo di forte impatto drammatico che ha commosso la numerosa platea che per sette sere consecutive ha gremito l'edificio sacro, sopportando di buon grado il caldo e qualche problema tecnico dovuto all'insolita location. Merito della vivacità del testo, caratterizzato da veloci

cambi di scena, resi possibili sul palcoscenico sanminiatese da un'intelligente dispositivo scenografico. Un testo che ha saputo cogliere la complessità del personaggio don Milani, attingendo abbondantemente ai suoi stessi scritti e a testimonianze di prima mano. L'insistenza sulle tensioni politiche dell'epoca e una raffigurazione unilateralmente negativa della Curia fiorentina, che mai comprese e che «punì» il Priore di Barbiana, possono aver fatto storcere il naso a qualcuno. Questi aspetti meno convincenti del testo sono stati però compensati dalla ricchezza dalla complessità del ritratto di don Lorenzo, interpretato da un

intenso Alex Cendron. Lo spessore umano e sacerdotale di don Milani emerge nitidamente, coinvolge emotivamente lo spettatore, lo riempie di ammirazione per un uomo che ha saputo pensare e agire in modo critico pur rimanendo obbediente e fedele, che ha amato la sua gente, i suoi ragazzi e anche la Chiesa, nonostante le incomprensioni. Altrettanto efficace la prova degli altri attori, che hanno via via indossato i panni di diversi personaggi, dando a tutti una caratterizzazione unica e inconfondibile. Un tocco di spontaneità e simpatia lo hanno offerto i ragazzini sanminiatesi che hanno interpretato i bambini

di Barbiana. Si è trattato, nell'insieme, di un ottimo spettacolo, che certamente resterà impresso nella memoria degli spettatori. Sicuramente uno dei migliori degli ultimi anni. Il fascino e l'amore verso la figura di don Milani traspaiono chiaramente dal testo di Leo Muscato e Laura Perini. C'è da sperare che questo spettacolo contribuisca al superamento di certe letture distorte, sia denigratorie sia encomiastiche (per motivi discutibili), di don Milani, e alla riscoperta della sua vera fisionomia. L'anno prossimo la pièce sarà replicata su altri importanti palcoscenici della Toscana, come il Teatro del Giglio di Lucca e il Metastasio di Prato.

## Insieme in Sicilia i Pueri cantores di Pisa e San Miniato

Accomunati dalla passione per il canto, dalla condivisione dei momenti di festa passati insieme e di tante occasioni di collaborazione, i due gruppi conosciuti ed apprezzati per il loro impegno a favore della musica e nell'educazione dei più piccoli, dal 24 al 28 luglio sono stati ospiti nel territorio dell'Arcidiocesi di Monreale per un campus musicale. I due gruppi accompagnati da alcuni genitori, educatori, assistenti spirituali hanno tenuto tre concerti in diverse località e hanno animato la Santa messa nella Chiesa Collegiata di Monreale a cui è seguito un omaggio Musicale nella meravigliosa Cattedrale d'oro. I direttori Emma Zanesi e Marta Corti insieme ai presidenti delle due associazioni musicali ringraziano particolarmente il m° Salvatore Vivona direttore della Cappella Musicale della cattedrale di Monreale per aver guidato e favorito questa esperienza d'insieme.



Agenda del  
VESCOVO

**Venerdì 4 - sabato 12 agosto:**

Pellegrinaggio con i giovani in Terra Santa.

**Lunedì 14 agosto - ore 14,45:** Incontro con un gruppo di famiglie e S. Messa. **Ore 18,30:** Intervento al Palio di San Rocco: "Il pellegrinaggio in Terra Santa". **Ore 21,30:** Primi Vespri e processione dell'Assunta a Santa Maria a Monte.

**Martedì 15 agosto - ore 7,30:** S. Messa a Santa Maria a Monte. **Ore 11:** S. Messa pontificale in Cattedrale, nella festa della Beata Vergine Maria Assunta in cielo. **Ore 17:** S. Messa a Gavinana, in occasione della visita al soggiorno di Azione Cattolica per la terza età.

**Domenica 20 agosto - ore 11:** S. Messa a San Miniato Basso. **Ore 21:** Vespri e processione della Madonna a San Miniato Basso.

**Lunedì 21 agosto - ore 10,15:** Udienze.

**Martedì 22 agosto:** Relazione a un corso per seminaristi a Frascati.

**Mercoledì 23 - giovedì 24 agosto:** Corso di aggiornamento per le Curie a Perugia.

**Giovedì 24 agosto - ore 19:** S. Messa a Treggiaia e conviviale in parrocchia.

**Venerdì 25 agosto - ore 15,30:** Udienze.

**Ore 19,30:** Vespri in Cattedrale con il presbiterio, nella festa di san Genesio martire, patrono della città e della diocesi. **Ore 21,30:** S. Messa presso l'area archeologica del Borgo San Genesio (Vico Wallari).

**Lunedì 28 - mercoledì 30 agosto:**

Convegno sui tribunali ecclesiastici a Perugia.

**Giovedì 31 agosto - ore 18 - 23:** Convegno catechistico diocesano.

**Venerdì 1 settembre - ore 18 - 23:**

Convegno catechistico diocesano.

**Sabato 2 settembre - ore 8:** Pellegrinaggio mensile al santuario di Cigoli.

**Domenica 3 settembre - ore 10:** S. Messa a Bassa con il conferimento della cresima.

**Ore 16:** S. Messa a Certaldo nella festa della Beata Giulia. **Ore 19:** Intervento alla Tre Giorni per Educatori di Azione Cattolica a Gavinana.

## Una cena per i nonni di Lari

Giovedì 20 luglio la Casa di riposo Belvedere di Lari è stata luogo di una suggestiva cena all'aperto allestita nella pineta di poco adiacente all'edificio che ospita 65 posti letto per anziani autosufficienti e non autosufficienti.

Si è trattato di una festa che ha visto confluire, oltre che i familiari ed amici degli ospiti, numerose personalità che nel corso del tempo hanno prestato disinteressatamente la loro opera e offerto le loro competenze a beneficio di questo istituto, sorto negli anni Trenta per opera di diversi larigiani guidati dal conte Giovanni Battista Galletti, a cui si associarono ben presto le suore Domenicane.

La «cena in pineta», di forte impatto simbolico, è stata voluta dal Consiglio di Amministrazione e dal suo presidente, Giovanni Bacci, per valorizzare ancora una volta la più virtuosa e proficua integrazione tra l'istituto ed il suo naturale ed immediato territorio di riferimento, dove si contano per esempio, soltanto nel comune di Casciana Terme Lari, ben 22 associazioni operanti nel mondo del volontariato della solidarietà e della promozione turistica e culturale.

Tra le autorità presenti il nostro Vescovo, mons. Andrea Migliavacca, in visita per la prima volta alla Casa di Riposo Belvedere. Il suo primo momento è stato un incontro breve e toccante con le suore Figlie di Sant'Anna, presente per questa occasione anche la Madre generale, che prestano il loro prezioso servizio in questo istituto da qualche anno. Al termine della cena, il Vescovo è passato tra i tavoli per salutare personalmente gli ospiti e i loro familiari per poi prendere la parola e ringraziare pubblicamente le suore per la loro preziosa opera di assistenza umana e spirituale ai ricoverati, don Giovanni Osuch Bronislaw, a cui compete il servizio liturgico dell'istituto, e il proposto di Lari don Tommaso Botti. Prima di congedarsi il Vescovo si è richiamato a quanto Papa Francesco ama spesso dire a proposito degli anziani e dei nonni in particolare, ovvero alla loro possibilità di trasmettere ai giovani quel dono prezioso che è la capacità di sognare, in una condivisione della quale le nuove generazioni hanno bisogno per far fronte alle sfide del tempo presente.

# Col Vescovo Andrea, pellegrini in Terra Santa

DI SIMONE ZUCHELLI

Guidati dal Vescovo Andrea, i giovani della Diocesi di San Miniato si preparano a partire per una vacanza un po' particolare, un pellegrinaggio in Terra Santa. Il viaggio, organizzato dal Servizio di Pastorale Giovanile diocesano, prenderà il via dall'aeroporto di Firenze venerdì 4 agosto e si concluderà con il rientro a casa sabato 12 agosto. Il gruppo, composto da 45 giovani pellegrini, avrà così modo di vivere un'esperienza unica visitando e stando nei luoghi più significativi di una terra ancora oggi tormentata, ma fondamentale per la fede cristiana.

«Il senso di questo viaggio», spiega don Marco Casalini, responsabile della Pastorale Giovanile, «è vivere un'esperienza di pellegrinaggio nella terra di Gesù. È sperimentare che il Dio cristiano è un Dio che continua a liberare l'uomo». La Terra Santa non è una meta come tutte le altre. Culla di civiltà millenarie, è una terra resa santa dalla vita di Gesù, e dalla nascita e dallo sviluppo delle prime comunità cristiane. Ogni pellegrinaggio in questa terra è esperienza profonda di ascolto e



d'incontro della Parola che proprio qui si è fatta carne. È mettere i piedi dove li ha messi Gesù: da Betlemme a Nazareth, dal lago di Tiberiade al Monte della Trasfigurazione, dal deserto a Gerusalemme. Ancora, è ascolto del silenzio del deserto e del mar Morto. È visita ai santuari che i Padri francescani da secoli custodiscono, e che fanno memoria

dei miracoli e delle parole di Gesù, fino a Gerusalemme, la città tre volte santa, dove si trova la basilica del Santo Sepolcro, in arabo detta «della resurrezione».

La terra dove Gesù è vissuto è anche una terra d'incontro e di convivenza non sempre, però, scontati. Una terra dove i cristiani vivono accanto agli ebrei e ai musulmani. Dove s'incontrano i figli della promessa di Dio ad Abramo e i fedeli dell'Islam che qui professano la fede nel Dio «clemente e misericordioso», e dove vivere uno accanto all'altro è spesso difficile. «Tutti desideriamo la pace», ha detto Papa Francesco nel corso del suo viaggio in questa terra, «tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti; molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. E tutti - specialmente coloro che sono posti al servizio dei propri popoli - abbiamo il dovere di farci strumenti e costruttori di pace, prima di tutto nella preghiera».

Così, il pellegrinaggio in Terra Santa diventa un'autentica opportunità d'incontro con Gesù e i luoghi della sua vita, con una comunità cristiana che vive in medio Oriente, e con un mondo complesso che cerca non senza difficoltà la convivenza pacifica.

## Festa per la Rsa «Madonna del Rosario»

Sabato 22 luglio grande festa alla Rsa «Madonna del Rosario» di Orentano per i nonni. Infatti, come tradizione la Fondazione «Madonna del Soccorso» ha organizzato una cena in giardino con tutti i nonni della Rsa «Madonna del Rosario» e i loro familiari e parenti. Circa 150 persone hanno partecipato alla - sempre gradita - iniziativa che, quest'anno, è stata animata dal coro dei bravissimi ragazzi del Movimento Shalom di Fucecchio che ringraziamo sentitamente per la preziosa collaborazione offerta nell'occasione. La serata iniziata con un momento di preghiera presieduto dal Parroco don Sergio Occhipinti è proseguita con serenità e convivialità tra tutti. Al termine della cena - che ha visto stare insieme amministratori, direzione,

nonni e nonne, familiari e personale tutto - si è tenuta la proiezione di un filmato sulla storia del Movimento Shalom. I giovani dell'associazione hanno fatto compagnia ai nonni che hanno molto apprezzato l'iniziativa. Durante la serata sono stati esposti gli oggetti di artigianato realizzati dai nonni durante l'anno ed il cui ricavato sarà utilizzato per acquistare le piante da sistemare nel giardino all'ingresso della Rsa. Unitamente a queste offerte saranno utilizzate anche quelle messe a disposizione dei commercianti di Orenano che cogliamo l'occasione di ringraziare. La Fondazione «Madonna del Soccorso» onlus di Fauglia è solita organizzare almeno tre momenti di incontro annuali con tutti i familiari dei parenti delle strutture socio-sanitarie



nell'ottica di assicurare un dialogo ed un incontro costante finalizzato al miglioramento continuo del servizio erogato. Il direttore avv. Riccardo Novi voluto ringraziare tutti i familiari e parenti dei nonni per

l'impegno e la collaborazione sempre offerta per la crescita qualitativa del servizio offerto, il Movimento Shalom per la preziosa presenza e tutto il personale che - con il suo impegno - ha reso possibile questa grande festa.

## Casciana Terme: con i ragazzi alla Torre Aquisana

Dopo vari tentativi non riusciti, finalmente quest'anno abbiamo tentato questa esperienza per le due settimane centrali del mese di luglio. È stata una bella esperienza, ben riuscita, con la soddisfazione di tutti, bambini, genitori, animatori e responsabili. L'esperienza si è realizzata alla Torre Aquisana, dalle ore 9 alle 12, dal lunedì al venerdì. I bambini si sono divertiti. I genitori hanno fatto la loro parte riponendo fiducia in coloro che erano dietro all'iniziativa. Gli animatori, i ragazzi della scuola superiore, molti dei quali partecipanti alle attività dei due gruppi giovanili durante l'anno, hanno trovato utile e gioioso



l'impegno a favore dei più piccoli, ai quali hanno dato tempo, energie e passione. Le nonne responsabili, punto di riferimento anche per i giovani animatori, hanno

espletato il loro ruolo con grande capacità e disponibilità. Insomma, possiamo ritenere questa esperienza una vera benedizione di Dio. Questo fa ben sperare per il prossimo futuro: quando le capacità e la disponibilità incontrano la stima e la fiducia dei genitori, il gioco è fatto. L'auspicio per il prossimo anno è quello non solo di ripetere l'iniziativa, ma di ampliarla ai ragazzi delle medie e delle superiori con iniziative più attinenti alla loro età, come potrebbe essere l'esperienza di una vacanza insieme in altre località o addirittura all'estero. Speriamo!

# Ecco i temi del prossimo Convegno catechistico

DI SUNIL THOTTATHUSSERY

**D**io è la chiave, il fulcro della gioia del vivere insieme, del diventare comunità. Il diventare amici in Lui non parte dalla nostra iniziativa, ma dalla sua: «Io ho scelto voi» e da questo suo testamento spirituale nasce la prima comunità cristiana che vediamo sinteticamente e meravigliosamente descritta con poche parole nel brano degli Atti degli Apostoli (2, 42-47): «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... tenevano ogni cosa in comune... frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore». Il modello di comunità a cui ci chiama Gesù e che i primi discepoli hanno realizzato può sembrarci utopistico e impossibile da realizzare ma ognuno di noi è «pietra viva», chiamato ad edificare una comunità che si nutre della relazione con il Signore e con i fratelli.

## Una bella fotografia con i colori sbiaditi dal tempo...

Molte analisi sono state fatte sulla parrocchia, recentemente, anche soltanto attorno alla sua capacità evangelizzatrice e missionaria. La Nota pastorale della CEL, «Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia» mette in evidenza ombre e luci per rilanciare la parrocchia come segno e strumento dell'unità e il vero centro missionario ed evangelizzatore. La parrocchia oggi non è più punto di riferimento religioso unico e abituale per la gente del territorio e rischia il collasso se viene vista come un distributore di sacramenti e sacramentali. Ma questa fotografia, ingiallita dal tempo, esprime ancora il Cristo che passa accanto alla gente e la orienta al Padre, permettendole di entrare nel Regno dei cieli?

## Sprazzi di luce e di colore...

Il compito prioritario della parrocchia è «fare i cristiani». L'iniziazione è espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità. L'iniziazione cristiana non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre (cfr. Ufficio Catechistico Nazionale, «La formazione dei catechisti nella comunità cristiana», 6.). L'iniziazione cristiana, che ha il suo insostituibile grembo nella parrocchia, deve ritrovare unità attorno all'Eucaristia; bisogna rinnovare l'iniziazione dei fanciulli coinvolgendo maggiormente le famiglie; per i giovani e gli adulti vanno proposti nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana. È su questo compito che il documento della CEI apre gli orizzonti al cambiamento: «Non si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa... c'è bisogno di un rinnovato annuncio della fede. È compito della Chiesa in quanto tale...» («Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia», 6). La parrocchia oggi, dunque, esige innanzitutto una svolta radicale della pastorale ordinaria nella direzione del primo annuncio, dell'evangelizzazione, del risveglio dell'identità cristiana: non solo sacramenti, non solo solidarietà, non solo aggregazione, non solo agenzia religiosa generica... tutto



questo insieme ad un preciso compito di «evangelizzare Gesù Cristo» (At 11,20). La Chiesa, e dunque la parrocchia, esiste per Gesù Cristo: per nient'altro e per nessun altro. Questo è il suo progetto pastorale, che deve integrare tutte le dimensioni della vita della parrocchia, tutte le attività, tutte le forme, tutti i momenti e i tempi.

## Quale cammino per un gruppo di catechisti?

Il catechista dell'Iniziazione Cristiana è un testimone di Cristo, mediatore della parola di Dio, «compagno di viaggio», educatore della vita di fede, uomo o donna pienamente inserito nella comunità cristiana e nel contesto culturale e vitale del mondo d'oggi. Nello svolgimento del suo servizio, il catechista non deve essere solo: l'iniziazione avviene sempre in una comunità e richiede la presenza di figure complementari. Ogni catechista è considerato come uno che possiede la competenza di fare catechesi, dunque come uno

che possiede la capacità di trasmettere ad altre persone le sue esperienze di vita cristiana e di parteciparle. Allo stesso tempo la vita della comunità è da considerare come la scuola specifica del cristiano e del catechista. Non va dimenticato che quanti operano nel servizio catechistico sono ancora in cammino. Occorre esigere da tutti i catechisti che si sforzino seriamente di orientare la propria vita verso Cristo e di vivere in comunione attiva con la Chiesa. È importante e decisivo che il catechista nella sua missione percepisca la Chiesa come comunità di credenti o di persone che si sforzano di credere che in Cristo Gesù è arrivata

la buona notizia per ogni uomo.

Il catechista non opera isolatamente. La trasmissione della Parola suppone una regolare riflessione nel gruppo dei catechisti e arricchita da idonei approfondimenti. È importante costituire un gruppo che si assume il ministero specifico dell'iniziazione nella comunità, non per sostituire la responsabilità della comunità e della famiglia, ma per mettersi al servizio della comunità e delle famiglie. Resta sempre attuale il monito di San Cipriano: «Affinché uno possa aver Dio per Padre abbia la Chiesa per Madre». Per questo è necessario che l'azione pastorale edifichi delle comunità attraenti, accoglienti ed educanti, in cui le persone sono messe nelle condizioni di poter vivere tra loro rapporti di stima, di simpatia e di amicizia e di poter vivere autentiche esperienze di fede. (Cfr. Lucio Soravito, «Il Documento Base e la pastorale della Chiesa italiana», Seminario sul 40° del DB, conclusioni).

## MIRACOLI E TRIBUNALI / 3

DI FRANCESCO FISONI

**L**a croce... quella da cui il piccolo Charlie tiene compagnia al Cristo e sotto la quale medici e uomini di legge - come già fecero i romani - s'arrischiano pericolosamente a giocare a dadi; la croce dicevo, è anche il luogo dei miracoli più inattesi e sconvolgenti. Padre Albert Hebert, in un suo libro di un po' di anni fa intitolato «I morti risuscitati», aveva censito e studiato i racconti di oltre quattrocento resurrezioni avvenute in venti secoli di cristianesimo, grazie all'intercessione di uomini di Dio (come un San Patrizio in Irlanda o un San Giovanni Bosco in Italia) o per la preghiera della comunità cristiana riunita attorno al defunto. Alcune fonti raccontano addirittura di persone tornate in vita anche dopo anni dal loro decesso. La mia formazione storica mi farebbe subito pensare a dei topoi (luoghi comuni) agiografici, cioè a episodi elaborati a posteriori dagli scrittori, per avvalorare il carisma taumaturgico del santo di turno. Ma padre Hebert, avvertito della possibilità di prendere abbagli, si è mosso con cautela. Ha studiato in prevalenza processi di beatificazione e canonizzazione, materiale in genere estremamente rigoroso, controllato e soprattutto redatto ascoltando testimoni oculari. A mano a mano che risaliva i secoli, avvicinandosi alla nostra epoca, ha appurato che queste resurrezioni lasciavano tracce anche in una pluralità di altre fonti coeve, quali cronache, memoriali e atti notarili. Per gli ultimi due secoli poi, i racconti esaminati assumevano quasi la forma di narrazioni giornalistiche, ricche e dettagliate, difficili da confutare.

Ma cosa c'entra tutto questo con Charlie? Credo che un censimento di questo tipo dovrebbe seriamente interrogarci, perché ci informa di una pressoché ignorata e sorprendente frequenza di straordinari interventi del Cielo, anche ai nostri anni. Basterebbe a questo proposito leggere le biografie di San Pio da Pietrelcina, della mistica calabrese Nattuzza Evolo (1924-2009) o del vescovo statunitense Fulton Sheen (1895-1979), alla cui celeste intercessione è attribuita la resurrezione nel 2010 di un bambino. E non c'è necessariamente bisogno di santi taumaturghi per commuovere il cuore di Dio. Ireneo di Lione scriveva nel II secolo che la resurrezione di un morto «spesso accade nelle comunità, quando l'intera chiesa locale la implora con il digiuno e le preghiere. Lo spirito del morto ritorna e l'uomo vivente viene restituito alle preghiere dei santi». Se qualcuno conosce quanto accaduto il 12 settembre 2009 a Caterina, figlia dello scrittore Antonio Socci, clinicamente morta e ritornata improvvisamente in vita grazie alle accorate preghiere degli amici accorsi al suo capezzale, sa di cosa sto parlando. Aveva dunque piena ragione il Curato d'Ars a sostenere che, l'Essere più potente dell'Universo non è Dio, ma l'uomo che prega.

D'altronde, se interroghiamo la Scrittura restano lapidarie le parole di Paolo davanti a re Agrippa: «perché mai si giudica da voi cosa incredibile che Dio risusciti i morti?». Pesco anche dalla filosofia, dove trovo un folgorante pensiero di Pascal che inchioda gli assunti con cui la nostra mente postula l'assurdità della resurrezione: «Con che ragione vengono a dirci che non si può risuscitare? Che cos'è più difficile: nascere o risuscitare? È più difficile che ciò che non è mai stato sia o che ciò che è stato sia ancora? È più difficile essere o ritornare ad essere? L'abitudine ci fa sembrare facile l'essere; la mancanza di abitudine ci fa sembrare impossibile il ritornare a essere. Che modo ingenuo, popolare di giudicare!». Per ritornare al libro di Hebert: chi non crede ai miracoli porta dei ragionamenti, chi crede ai miracoli porta dei fatti. Ritorna in mente un irriducibile maestro del sospetto come Emile Zola: «Crederò quando vedrò ricrescere un braccio o una gamba». A Lourdes, e non solo lì, è accaduto anche questo: arti ricresciuti istantaneamente, cartelle cliniche alla mano. Verrebbe da dire: studiare per credere! Concludo: è noto che nelle settimane scorse l'Ospedale «Bambin Gesù» ha invocato il trasferimento di Charlie a Roma. «Bambin Gesù»... I nomi sono importanti e una lettura non superficiale della vicenda, m'inclina poeticamente a credere all'intervento del Divino Bambino che, chiamando a sé il piccolo di Londra, ci ricorda quelle sue eterne parole: «Lasciate che i bambini vengano a me» o anche «Talità kum» (fanciullo alzati!). Corti di giustizia e tribunali permettendo.

## Suor Rina, 25 anni tra le Figlie di Sant'Anna

«**P**adre onnipotente, 25 anni fa mi chiamasti al tuo servizio nella congregazione delle figlie di Sant'Anna di Calcutta. Oggi con cuore traboccante di gratitudine per il tuo amore fedele, unita al sacrificio del tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, rinnovo la mia dedizione alla divina tua maestà».

Con queste parole, Suor Rina, dall'India, ha festeggiato i suoi 25 anni di vita consacrata rinnovando la sua professione religiosa. Il giubileo d'argento è stato celebrato lo scorso 20 luglio durante una Santa Messa officiata in seminario dal Vescovo Andrea. La stessa celebrazione è stata anche l'occasione per un'altra consorella, suor Francesca, per confermare la sua professione di fede religiosa. «Questo è un giorno di festa», ha detto il Vescovo, «per suor Rina, per suor



Francesca, per la Madre superiore, e per tutte le suore della congregazione delle Figlie di Sant'Anna presenti in Diocesi che sono oggi qui riunite. A tutte loro vanno la nostra riconoscenza e il nostro affetto per il servizio che prestano qui in Diocesi, dalla presenza in seminario all'attività con i bambini, fino al servizio nelle case di riposo».

castità, povertà e obbedienza, pronunciato il 20 luglio 1992 a Calcutta fa e confermato nel corso della celebrazione. La festa è poi continuata nei locali del seminario con un conviviale, dove suor Rina, la Madre superiore e le altre sorelle hanno incontrato e salutato amici e conoscenti intervenuti per l'occasione.

S.Z.

